

La protesta durante l'audizione di Maroni relativa a sabato

Forze di polizia indignate in piazza contro i tagli al comparto sicurezza

"Nemmeno i soldi per la benzina"

di Sara Bittarelli

Durante l'audizione del ministro **Maroni** sui fatti di sabato scorso, i sindacati delle forze di **polizia** **Siap**, **Silp-Cgil**, **Coisp** ed **Anfp** sono scesi in piazza per protestare "contro gli insopportabili tagli al comparto sicurezza, in un periodo in cui si profilano serie turbative dell'ordine pubblico". La protesta è andata in scena a piazza delle Cinque Lune, dietro piazza Navona, con bandiere, striscioni e cartelloni. Tra gli altri, uno con la scritta "un'ora di straordinario di un **poliziotto** 7 euro, spese cancelleria per i deputati 1 milione di euro", un altro che recitava "donare benzina per i nostri mezzi non sarà appagante come possedere una escort, ma dà più sicurezza", e poi sagome di cartone di agenti di **polizia** con un pugnale conficcato sulla schiena e la scritta "ci hanno pugnalato alle spalle". Il segretario nazionale del **Siap** (Sindacato Italiano Appartenenti **Polizia**, che ha organizzato il sit-in), **Massimo Zucconi Martelli**, ha spiegato che "chiediamo esclusivamente che la smettano di tagliare i fondi alla sicurezza, in modo da poter svolgere in modo dignitoso ed efficace il nostro lavoro. Dal 2008 ad oggi abbiamo subito un taglio di 3 miliardi di euro, ai quali si aggiungono i 60 della recentissima manovra. Non abbiamo più soldi per la benzina, per riparare i mezzi: un semplice lampeggiante guasto significa 6 mesi di fermo macchina, perché bisogna attendere ogni volta che arrivino quei pochi soldi per poterla ritirare. Non

abbiamo gli straordinari - ha aggiunto **Zucconi Martelli** - aspettiamo il pagamento di 30.000 ore di straordinari per il servizio alla No Tav... la situazione non è più tollerabile, non si può lavorare in questo modo. Oltre a questa situazione, subiamo le decurtazioni stipendiali. Così non possiamo più lavorare". Per il capogruppo dell'IdV alla Camera, **Massimo Donadi**, "la situazione in cui si trovano a lavorare oggi le forze di **polizia** nel nostro Paese dovrebbe essere per tutti i cittadini italiani, per primi i politici, motivo di vergogna e di profonda tristezza. Non è più possibile, né accettabile, che le forze di **polizia** si trovino ad agire con strumentazioni obsolete e rabberciate, senza la possibilità di addestrarsi in forme e modi adeguati e a volte non avendo addirittura i soldi per la benzina. Questo è intollerabile, ed è grottesco che avvenga in un momento in cui al governo ci sono delle forze politiche che di sicurezza si riempiono sempre la bocca, salvo poi saperla tradurre non in strumenti per le forze di **polizia**, ma in buffonate come le ronde o cose di questo genere".

